

TORMENTI DEMOCRATICI

Forza Italia critica: «Con queste dichiarazioni dichiara guerra alla maggioranza. Scontro con Salvini sulle riaperture

Letta vuole solo il ddl Zan

Il leader Pd insiste per far approvare la legge sull'omofobia e lo ius soli: «Non arretriamo»

La strada delle primarie

«Deve essere la via maestra per scegliere i candidati in tante città, niente accordi blindati chiusi in segrete stanze»

Ma Calenda non si ritira

«Sono 6 mesi che sento parlare di primarie. Ho presentato il mio programma per Roma e non lascio per nessun motivo»

RONNY GASBARRI

••• Il Paese e il Pd, la ripartenza dell'Italia e quella dei Democratici. Dopo aver concluso le sue personali «consultazioni» con i leader politici, Enrico Letta si affida all'emittente Dem «Radio Immagina» per confrontarsi con iscritti, militanti ed elettori su temi d'attualità e scenari futuri. Per un'ora il segretario risponde alle domande degli ascoltatori in quello che diventerà un appuntamento fisso, perché l'obiettivo, sottolinea, è quello di «rendere la base protagonista». «Gli altri - spiega - hanno costruito partiti sul modello della leadership carismatica e individuale, noi no. Sabato all'assemblea nazionale dirò che siamo e dobbiamo essere il partito dell'intelligenza collettiva». Non solo, Letta ribadisce che su Ius soli e Ddl Zan non arretrerà. «Il tema dei diritti per noi è fondamentale oggi e domani. La nostra battaglia su questi temi la continueremo con grande forza e impegno» assicura, innescando la replica di chi nell'esecutivo ha in mente altre priorità. Per Renato Schifani, consigliere politico di Silvio Berlusconi, spingere su argomenti così delicati all'interno della maggioranza «significa scegliere la via di una marcata imprudenza». Ancor più esplicito il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Roberto Occhiuto, secondo cui Letta

così «dichiara guerra al governo Draghi». Insomma, la «tregua» sui temi divisivi siglata con Matteo Salvini nel faccia a faccia della scorsa settimana sembra già vacillare. E proprio al leader della Lega sembra rivolgersi il segretario Pd quando prende di petto il discorso legato alle riaperture. Ok al di imprese per sostenere le tante attività costrette a restare chiuse, ma «smettiamola col toto-data» che «crea un effetto frustrazione nei confronti delle persone». «Dire una data da parte di un politico vuol dire veramente dare i numeri al lotto» attacca Letta, indicando due condizioni «essenziali» per una riapertura in sicurezza: «Aver vaccinato prima tutti gli over 60 e avere un tasso di contagi che sia attorno ai 50 casi ogni 100mila abitanti per sette giorni di fila. Quando saremo in grado di avere questi due elementi, entrambi sicuri, si riaprirà». In ottica Pd, Letta chiama quindi a raccolta i giovani («se non li riporto tra i Dem allora avrò fallito»), auspica una segreteria al femminile («sogno una donna a capo del partito dopo di me»), e rimette al centro del mondo Dem la base degli iscritti. «Dobbiamo costruire il partito dei prossimi 20 anni, in una democrazia che sta cambiando, dove il digitale gioca un ruolo fondamentale - ricorda - Dobbiamo fare una riflessione sul nostro futuro, e sabato all'assemblea lancerò

le Agorà democratiche, un percorso che inizierà il primo luglio e terminerà il 31 dicembre». Non solo, «il partito che voglio proporre è un partito in cui gli iscritti saranno il cuore di tutto, perché saranno loro a decidere sulle grandi questioni». Tra cui indubbiamente a stretto giro spicca quella delle amministrative, che per il segretario del Pd restano «un banco di prova molto significativo per la costruzione di una alleanza vincente alle prossime elezioni politiche del 2023». Letta ribadisce di voler puntare sulla «partecipazione», e quindi «la via maestra in tanti luoghi deve essere quella delle primarie con le quali individuare i nostri candidati». Insomma, niente «accordi blindati, chiusi in segrete stanze», anche perché, è la convinzione di Letta, il candidato vincente dalle primarie ricaverrebbe «una grandissima spinta energetica» preziosa nel confronto con gli avversari del centrodestra alle successive comunali in autunno. Il punto di vista del leader Dem, tuttavia, non è affatto condiviso da Carlo Calenda, leader di Azione. «Le primarie? Sono 6 mesi che ne sento parlare - confessa -. Io sto facendo il candidato sindaco di Roma, presenterò una lista civica e un programma ai romani. Si vada al voto e vincerà il migliore. Io non mi ritiro per nessun motivo al mondo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

2023

Le elezioni
Letta sta lavorando
alle alleanze per le
prossime elezioni
politiche





Scontro
A sinistra il segretario del Pd Enrico Letta, sotto il candidato sindaco di Roma Carlo Calenda



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE